



## Riforme e riformati

In un recente editoriale apparso sul "Corriere della Sera" del 5 luglio scorso, Giovanni Sartori afferma che i politici italiani mentono quando spiegano al popolo bue quello che fanno e ammutoliscono quando dovrebbero spiegare il senso vero delle loro azioni.



Giovanni Sartori

Gli esempi sono innumerevoli: la riforma elettorale, perché non si fa? Sartori lo spiega benissimo: "un accordo che non si vuole non lo si trova mai". E il proclamato cambio della legge sul falso in bilancio? si è preferito partire dall'indulto. Ernesto Galli Della Loggia, in un altro editoriale, auspicava che un sussulto di dignità da parte della classe politica introducesse finalmente la via delle riforme.



Ernesto Galli della Loggia

Illusione: la "casta", impermeabile e autoreferente, vive nel pantano e sopravvive grazie a questa palude inestricabile di leggi assurde, soluzioni posticce, inefficienze diffuse. Sono mediocri, ma non fessi: sanno benissimo che un sistema che permettesse di selezionare i migliori li spedirebbe quasi tutti a casa.

Resta dunque solo la via referendaria? Attenzione, perché da quando un referendum popolare ha espresso la netta volontà di abolire il finanziamento pubblico ai partiti questo è quadruplicato... s.m.

Seconda e ultima parte

## Il conflitto sui Dieci Comandamenti negli Usa

DA NEW YORK  
RICCARDO GORI-MONTANELLI

Nell'articolo apparso sul numero precedente abbiamo considerato l'atteggiamento dei Tribunali americani ed in particolare della Corte Suprema degli Stati Uniti sulla questione dell'esposizione dei Dieci Comandamenti nei locali pubblici.

Diverso è l'atteggiamento al Congresso o negli organi legislativi dei vari Stati dove i legislatori cercano costantemente di inserirsi nel conflitto ma solo con il proponimento di promuovere e permettere l'esposizione del Decalogo quale documento prettamente religioso senza curarsi di assumere una posizione di neutralità tra Stato e Religione. Il Programma del Partito Repubblicano del Texas del 2000, regolarmente confermato in occasione di ogni elezione, inclusa quella del novembre 2006, ha avuto la sua influenza sul Congresso e non sono mancati in questi ultimi anni progetti di legge che seguono i principi del Programma. Basti menzionare il progetto presentato alla Camera nel marzo del 2002 dal Deputato Robert B. Aderholt, Repubblicano dell'Alabama. Il p.d.l., chiamato "Ten Commandments Defense Act", tendeva a raggiungere tre scopi: (a) permettere l'esposizione del Decalogo in locali governativi, (b) dichiarare che i cittadini hanno il diritto alla libertà religiosa e (c) proporre che ai tribunali, sia statali che federali, venga tolto il diritto di dichiarare tale esposizione in violazione della

*L'asserzione spesso avanzata che il Decalogo è il fondamento del diritto americano non trova riscontro nella realtà del documento stesso. I primi quattro comandamenti (almeno nella versione protestante) hanno un deciso carattere religioso e non possono essere la base di alcuna legge così pure come il comandamento di non desiderare la moglie e la roba d'altri e di onorare i genitori. Gli altri comandamenti, non rubare, non uccidere, non commettere adulterio, non spergiurare, sono dettati morali che si ritrovano in tutte le civiltà umane, e, vari secoli prima del Decalogo, il Codice babilonese detto di Hammurabi già conteneva questi imperativi.*

Costituzione. Il p.d.l. in questione non è mai stato dibattuto fino ad oggi in aula, ma non sono  
(Continua a pagina 2)

### ALL'INTERNO

**Le rivoluzioni nell'est europeo  
Democrazia e Consumismo  
Convivenza difficile  
Pag. 2**

**Garibaldi  
in Polesine  
Pag. 5**

Le Rivoluzioni nell'Est europeo  
**Democrazia e Consumismo**  
**Convivenza difficile**

**Pubblichiamo la presentazione di Pietro Marcenaro al volume di Andrea Riscassi, *Bandiera arancione la trionferà*, Milano, Editore Melampo, 2007, pp. 259, euro 15.00. Si ringraziano l'autore e l'editore per l'attenzione riservata alla nostra pubblicazione.**

DI PIETRO MARCENARO

**C**'è un mondo molto vicino all'Europa, vicino a noi non solo dal punto di vista geografico ma anche da quello storico e culturale, che – contrariamente alle speranze e alle aspettative che si erano sprigionate dopo la crisi dell'Unione Sovietica e del suo blocco imperiale - non si sta muovendo



verso l'affermazione della libertà, della democrazia e dei diritti umani ma sembra volgere il capo indietro, in direzione del ritorno a modelli autoritari e repressivi sul piano interno e crescentemente aggressivi sul piano delle relazioni internazionali. Andrea Riscassi non lamenta la lentezza e l'eccessiva timidezza e gradualità del faticoso processo di evoluzione (Continua a pagina 3)

Il conflitto sui Dieci Comandamenti

(Continua da pagina 1)

mancati e non mancheranno altri tentativi in tal senso. I legislatori che desiderano promuovere leggi del genere pare non si pongano mai il problema della versione dei Dieci Comandamenti che dovrebbe essere esposta. Non esiste infatti una versione unica ed accettata da tutti. Esiste una versione Giudaica, basata sulle tavo-



le ricevute da Mosè nel corso dell'Esodo, quella Cattolica, che rimase valida per più di mille

anni fino alla Riforma e quella Protestante. Le versioni contengono importanti differenze tra l'una e l'altra. Nella maggior parte dei casi i Comandamenti esposti seguono la versione Protestante proveniente dalla traduzione nota come King James's Version.

**NON V'È DUBBIO CHE COLORO** che propongono di esporre il Decalogo sono mossi da uno scopo chiaramente religioso. Sono in genere dei politici di fede cristiana che ritengono che così facendo promuovono la loro fede e dimostrano che gli Stati Uniti sono una Nazione cristiana. Quando riescono a convincere uno Stato ad esporre i Dieci Comandamenti in uno dei loro locali, sia esso la sede del Congresso statale, un tribunale o una scuola pubblica, l'ente che li ha esposti, di fronte ad una causa, si trova nella necessità di insistere che il Decalogo è un documento laico a sfondo legale e storico. Qualsiasi riferimento ad una sua funzione religiosa porterebbe come conseguenza l'immediata dichiarazione di incostituzionalità da parte del tribunale. Non sfugge questa ovvia contraddizione tra chi li vuole esporre e chi, una volta esposti, li deve difendere nelle cause in corso.

**L'ASERZIONE SPESSO AVANZATA** che il Decalogo è il fondamento del diritto americano non trova riscontro nella realtà del documento stesso. I primi quattro comandamenti (almeno

nella versione protestante) hanno un deciso carattere religioso e non possono essere la base di alcuna legge così pure come il comandamento di non desiderare la moglie e la roba d'altri e di onorare i genitori. Gli altri comandamenti, non rubare, non uccidere, non commettere adulterio, non spergurare, sono dettati morali che si ritrovano in tutte le civiltà umane e vari secoli prima del Decalogo il Codice babilonese detto di Hammurabi già conteneva questi imperativi. Le fonti di diritto che influenzarono i Padri Fondatori della Repubblica americana furono principalmente il diritto greco e quello romano, la Magna Carta, John Locke, Grotius ma non i Dieci Comandamenti, ai quali la Costituzione non fa alcun riferimento.

**CIÒ NONOSTANTE IL CONFLITTO** sull'esposizione del Decalogo non sembra attenuarsi e continuerà a tenere occupati i tribunali degli Stati Uniti fino a quando la destra cristiana continuerà ad insistere che gli Stati Uniti sono stati costituiti su dei valori morali giudeo-cristiani basati sulla Bibbia ed i laici, dal canto loro, continueranno ad invocare la Costituzione ed il principio della separazione tra Stato e Chiesa per dare sostegno al loro punto di vista che i simboli religiosi, come tali, debbono essere decisamente esclusi dalla sfera governativa. (fine)

**IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR**

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.475  
 e mail inviate

Democrazia e Consumismo. Convivenza difficile

(Continua da pagina 2)

verso la democrazia dei paesi del vecchio blocco comunista sovietico, lentezza e gradualità che alla fin fine sarebbero più che giustificate da una esperienza quasi millenaria di dispotismo nelle sue diverse forme. Questo libro dice – e cerca di documentare in modo diffuso – che la situazione sta andando nella direzione opposta.

**ANCHE GLI ATTEGGIAMENTI E I COMPOR-TAMENTI** tenuti nel periodo più recente nella gestione di quello straordinario potere di condizionamento che si fonda sulla proprietà e sul controllo di tanta parte delle risorse energetiche del pianeta, confermano che siamo di fronte a gruppi dirigenti che da un lato governano col pugno di ferro i loro paesi senza farsi molti scrupoli sui mezzi con i quali si liquidano coloro che vengono considerati una minaccia e dall'altro non intendono subire quella emarginazione dalla scena mondiale alla quale in molti li avevano destinati e che puntano, anche travolgendo tutti quelli che considerano ostacoli su questa strada, a rioccupare il posto che ritengono spettar loro nel mondo e che considerano gli sia stato ingiustamente sottratto. Quanto questa realtà possa esercitare un peso negativo non solo per l'Europa ma per l'intero sistema delle relazioni internazionali è cosa che non dovrebbe essere difficile capire.

Al centro di questo mondo c'è la Russia: o forse meglio un capitalismo russo che non ha ancora concluso quella fase che i classici avrebbero definito come "accumulazione primitiva". È una Russia dove l'origine della ricchezza è oscura tranne che per quanto riguarda il nesso evidentissimo tra queste e il potere politico e militare, quello vecchio implosivo nel 1989 e quello nuovo che si struttura in forme sempre più monopolistiche intorno ai nuovi padroni del Cremlino. "Le mort qui saisit le vif": è a qualcosa di simile a questa vecchia ed efficace formula che sembra oggi di assistere in Russia nei rapporti tra economia e politica, come se un sistema di potere che era sembrato prima impenetrabile e poi improvvisamente fragilissimo, risorgesse dalle sue ceneri come l'araba fenice e si preparasse a dettare al mondo le proprie condizioni.

D'altra parte non è solo dalle informazioni sulla situazione politica, sulla libertà dell'informazione, sulle condizioni nelle quali si svolge la vita e l'attività delle opposizioni e degli oppositori, sulla diffusione e sulla profondità del fenomeno della corruzione, sul tragico destino riservato in tanti stati dell'ex Unione Sovietica, a partire dalla Russia, a molte persone considerate pericolose per il potere, che può fondarsi una valutazione delle tendenze di fondo di quel mondo. Dal 1989 al 2007 l'aspet-



Il lusso a Mosca

tativa di vita media scende in Russia da 69.23 a 65.87 anni. Nello stesso periodo, per i soli maschi, essa precipita dai 64.24 anni del 1989 ai 59.12 previsti per il 2007 (International Data Base, 24.08.2006). Sommati a quelli sull'andamento delle nascite questi dati delineano non solo un quadro sociale drammatico, ma quella che gli stessi dirigenti russi definiscono ormai come una vera e propria catastrofe demografica.

Se c'è anche solo una piccola parte di verità in quanto Amartya Sen sostiene a proposito del rapporto tra sviluppo e democrazia, questi semplici dati la dicono lunga sulla natura dei processi che hanno caratterizzato l'evoluzione dei paesi sorti all'inizio degli anni novanta dal crollo del sistema sovietico.

Essi dovrebbero permanentemente essere considerati a fianco di quelli che riguardano più specificamente il piano delle libertà fondamentali e dei diritti politici. È impossibile pensare che tra diritti umani e condizione umana non ci sia un qualche rapporto, una qualche relazione.

Sicuramente siamo di fronte alle conseguenze di una malattia - quella del totalitarismo del quale, in Russia, il comunismo è stata l'ultima versione - che ha prodotto dei guasti così profondi non solo nelle classi dirigenti ma nella struttura della società, da far temere che il terreno sul quale la democrazia e lo stato di diritto possono crescere sia stato definitivamente isterilito.

**MA PUÒ QUESTA CONSIDERAZIONE** diventare il presupposto di una posizione un po' fatalista e un po' cinica a tal punto che mette in dubbio la prospettiva di un futuro democratico della Russia da rinunciare a qualsiasi azione consapevolmente rivolta a sostenere questa possibilità?

E ancor di più possono i paesi di democrazia matura nascondere la testa sotto la sabbia, far finta di non vedere, praticare una irresponsabile indifferenza quando in quei mondi emergono e si manifestano forze disposte a muoversi e a combattere per la democrazia anche pagando costi pesanti in termini collettivi e individuali?

Come contrastare le tendenze autoritarie e con quali politiche, con quali scelte contribuire all'affermazione della democrazia e dello stato di diritto nella Russia e nei paesi di quell'area?

Certo molto spesso ci si trova di fronte a situazioni confuse, esposte a rapidi capovolgimenti e spesso a cocenti delusioni.

Il libro parla anche di questo e bisogna capire, leggendolo, che quelle che possono apparire come contraddizioni della narrazione e dell'analisi sono invece contraddizioni di una realtà che non è, e quindi non si presta a essere rappresentata, divisa nettamente tra bene e male, buoni e cattivi e nella quale può capitare con una certa frequenza che gli stessi protagonisti interpretino in tempi diversi parti diverse.

**MA È CON QUESTE OPACITÀ** e con queste contraddizioni che una politica di sostegno allo sviluppo della democrazia in questi paesi deve misurarsi ed è in questo contesto che è necessario distinguere ed agire. Ed è in questa situazione che i contenuti, la qualità delle scelte compiute diventano decisivi e più importanti dei legami e delle relazioni con forze e persone che di volta in volta si stabiliscono. È quella la fedeltà che bisogna garantire e la coerenza che deve essere assicurata anche quando può capitare che le persone e le bandiere che in un certo periodo si sono sostenute cambino significato, ruolo e talvolta anche campo.

D'altra parte anche il processo di integrazione attraverso il quale l'Unione europea è diventata protagonista in questi anni a cavallo tra due secoli di una delle più fenomenali esperienze di diffusione della democrazia, non è stato e in parte ancora non è esente da contraddizioni, da limiti e da ritardi: mi è capitato di partecipare nella sede del Consiglio d'Europa a una discussione sulla Costituzione della Lettonia, che prevede che oltre il venti per cento di abitanti del paese - per lo più di lingua e origine russa ma residenti in Lettonia da due o addirittura tre generazioni - non abbia diritto di voto né alle elezioni politiche, né a quelle locali e che non possa accedere come gli altri cittadini agli impieghi pubblici. E altri esempi si potrebbero fare di come l'universalità dei diritti e la pienezza della cittadinanza resti ancora un obiettivo da raggiungere anche in paesi che sono ormai, e per fortuna, membri a pieno titolo dell'Unione europea. Ma questa strada, quella dell'adesione all'Unione europea, non può essere ripetuta per il Kazakistan, per il Turkmenistan, per l'Uzbe-

(Continua a pagina 4)



Democrazia e Consumismo. Convivenza difficile

(Continua da pagina 3)

kistan, o per il Tagikistan. E, questa almeno è la mia convinzione, neppure per la Federazione Russa. E questo non solo per ragioni geografiche e culturali che rendono arduo ridurre questi popoli nello spazio europeo, ma per una ragione politica che, soprattutto chi vuole impegnarsi a sostegno della democrazia e dei diritti umani in Russia, deve avere ben presente.

Per secoli la Russia è stato non solo un grande paese, ma una grande potenza mondiale. Bisogna essere molto disinformati per credere che questo ruolo, questa potenza, nasca e coincida col comunismo e quindi che con esso sia destinata a finire. Chi con un braccio vuole battersi per i diritti umani e la democrazia in Russia, deve battersi con l'altro perché alla Russia sia riconosciuto il ruolo che spetta nel mondo a un così grande e importante paese. Perché se invece la battaglia per la democrazia si intrecciasse con una volontà di negazione e di ridimensionamento del ruolo della Russia nel mondo – in poche parole con una posizione antirusa – le sue possibilità di successo sarebbero prossime allo zero. L'involuzione politica russa degli ultimi anni non ha una sola spiegazione: ma una di queste è certamente la pretesa, che non è stata solo dell'ultima amministrazione americana, che dopo la fine dell'equilibrio bipolare il mondo potesse essere governato da una sola grande potenza e che il crollo del comunismo avesse come conseguenza la sostanziale emarginazione, nell'ambito della comunità internazionale, della Russia e del mondo che con lei si organizza e la sua estromissione da tutte le scelte più significative.

**È SOLO NEL QUADRO DELL'AFFERMAZIONE** di un nuovo equilibrio multipolare, di una evoluzione della politica internazionale nella direzione del multilateralismo che il sostegno attivo allo sviluppo della democrazia negli stati nati dalla dissoluzione dell'Urss può dare dei risultati, anche perché è quello l'unico contesto che permette di ricondurre in limiti accettabili quel nazionalismo panrusso che nella storia si è sempre dimostrato uno strumento molto efficace nelle mani del dispotismo.

Uno dei punti più interessanti e meritevoli di una discussione di questo libro riguarda le politiche attive per il sostegno della democrazia e di coloro che per essa si battono nei paesi che ne sono privi o dove essa è fragile e parziale. Entrano in gioco, come è evidente, grandi questioni di principio, a partire da quella dei limiti della sovranità nazionale che è stata per secoli il pilastro delle relazioni internazionali e che oggi appare inadeguata alle caratteristiche, alle tendenze, ai problemi del mondo contemporaneo. Nonostante l'infelice esordio del nuovo segreta-



◀ Nella foto piccola, manifestanti gay, a sinistra i russi a passeggio tra le ampie strade di Mosca. Sotto, il leader russo, Vladimir Putin

rio generale dell'Onu che ha dichiarato, il primo giorno del suo mandato, che la pena di morte era faccenda interna dei singoli stati, il mondo ha bisogno su questi temi di guardare oltre gli orizzonti limitati del secolo scorso.

Forse anche perché sono cresciuto cantando "nostra patria è il mondo intero", io credo nel diritto/dovere di ingerenza umanitaria, di ingerenza democratica. Considero questo diritto/dovere parte integrante della lotta per la pace, che mi è impossibile separare dall'idea di libertà e di giustizia. Per questo sono favorevole a sostenere con l'azione politica, ma anche con strumenti di comunicazione e con aiuti organizzativi e finanziari i progetti di democratizzazione e i loro protagonisti.

Questo tanto più oggi che il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani, l'affermazione della libertà, la diffusione e lo sviluppo della democrazia sono – nel mondo nuovo nel quale ci è dato di vivere – le condizioni essenziali della pace e della sicurezza. Difficile contestarlo. Ma altrettanto difficile convenire sulle strategie attraverso le quali perseguire questi obiettivi.

Un aspetto che spesso viene sottovalutato è che libertà e democrazia per affermarsi hanno la necessità assoluta di essere pronunciati insieme a un'altra parola: legalità. La violazione della legalità da parte degli stati o delle forze che sostengono la libertà e la democrazia produce danni incalcolabili a questa prospettiva. E la violazione più grave è quella che nasce da una concezione diseguale della legalità. La legge è uguale per tutti.

**QUANDO AL CONTRARIO PREVALE** come comportamento normale quello che si può riassumere nella formula "due pesi e due misure", e tanto più questo criterio viene adottato quanto maggiore è la potenza in questione – al punto che rovesciando quanto vorrebbe il comune senso di giustizia la legalità appaia più una protezione dei forti che dei deboli – è evidente che si apre una crisi di credibilità e che le parole libertà e democrazia suonano come puri espedienti retorici e invocazioni strumentali.



Andrea Riscassi descrive quanto frequente sia il ricorso a questa pratica e come si possa passare dall'essere consi-

derato uno spietato dittatore all'essere accolto come il più gradito degli ospiti col variare delle contingenze e delle convenienze. Detto questo, io sono convinto che sia dovere e necessità di chi è sostenitore di una battaglia per i diritti umani e la democrazia che non accetti di arretrarsi davanti alle frontiere degli stati, affrontare, tematizzandolo esplicitamente, il difficile e contraddittorio rapporto tra principi e realpolitik che è un aspetto così importante delle relazioni internazionali.

**AGIRE NEL CAMPO DELLA POLITICA** e in particolare del governo significa anche trovare un equilibrio tra interessi, domande, realtà diverse. È un problema che ovviamente riguarda l'agire politico in generale, ma che si presenta in modo più acuto nel campo dei rapporti internazionali e della politica estera. La mia convinzione è che il solo affrontare questo problema attraverso un dibattito pubblico nel quale le diverse ragioni e i pro e i contro possano essere esplicitamente conosciuti e valutati costituirebbe già un progresso molto importante. Naturalmente anche la realpolitik non è una costante immutabile: essa cambia col cambiare dei soggetti, della loro consistenza, della loro forza, della loro autorevolezza.

Anche per questo lavorare per definire sui temi dei diritti umani e della democrazia una strategia e linee di azione comuni a livello dell'Unione europea potrebbe contribuire a un cambiamento di scenario. E altrettanto importante sarebbe se il negoziato tra Unione europea e Federazione Russa sul problema dell'energia e quello per il rinnovo del trattato di cooperazione recentemente scaduto, fossero condotti – a differenza di quanto oggi accade – da un'Europa consapevole del ruolo politico che può svolgere.

## SENIGALLIA

## CAMPANILE RIVOLUZIONE NAZIONE

*Rassegna di storia  
contemporanea a Senigallia  
Sala del Trono Palazzo del Duca*

Su iniziativa del Centro Cooperativo Mazziniano "Pensiero e Azione" Senigallia e col patrocinio del Comune di Senigallia si sta svolgendo la terza rassegna di storia contemporanea sul tema Campanile, rivoluzione, nazione.

*Il programma prevede i seguenti appuntamenti:*

➤ **Mercoledì 4 luglio, ore 21.15**

Presentazione dei libri:

➤ **Cronistoria del movimento operaio e proletario in Italia (1840-1900)**

di LEONARDO BRUNI  
Pensiero e Azione Editore,  
Senigallia 2007

➤ **Culture politiche e protagonisti nell'Italia contemporanea**

Pensiero e Azione Editore, Senigallia 2006 con un intervento di GILBERTO PICCININI dell'Università "Carlo Bo" - Urbino

➤ **Mercoledì 11 luglio, ore 21.15**

Presentazione dei libri:

➤ **Giovanni Conti e la memoria repubblicana** a cura di GIOVANNA GIUBBINI affinità elettive, Ancona 2007

➤ **Avvocati politici, politici avvocati** a cura di NICOLA SBANO il lavoro editoriale, Ancona 2006 con un intervento di FULVIO CAMMARANO - Università di Bologna

➤ **Martedì 17 luglio, ore 21.15**

Presentazione del libro:

➤ **Le Marche in età giolittiana** a cura di LIDIA PUPILLI Deputazione di storia patria per le Marche Ancona 2007 con un intervento di ROBERTO BALZANI, Università di Bologna

## Nel bicentenario della nascita 1807-2007 Garibaldi in Polesine

Jessie White e Alberto Mario  
in prima pagina nel n. 1  
del Corriere di Lendinara  
(1906)



Nel febbraio del 1867, in occasione della campagna elettorale per la X legislatura, Garibaldi in persona era approdato anche in Polesine, accolto entusiasticamente a Rovigo, ospite del conte Angeli, e subito dopo a Lendinara, dove aveva parlato dal poggiolo di Ca' Dolfin, il bel palazzo di Domenico Marchiori, sindaco della città ed ex garibaldino. E gli ex garibaldini, della prima come dell'ultima ora, erano numerosi in Polesine e parecchi tra loro avevano continuato per il resto della loro esistenza a mantenere viva la memoria di un'avventura lontana, di cui restavano sparsi cimeli e illividite camicie rosse.

Garibaldi, nel secondo centenario della morte, ritorna in Polesine, secondo i modi e le scansioni di una serie di manifestazioni organizzate da un apposito comitato, che è il braccio operativo della amministrazione provinciale di Rovigo, della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, dell'associazione Minelliana, dell'Archi polesano, dell'Archivio di Stato e di almeno una quindicina di comuni, grandi e piccoli, del territorio. Le manifestazioni, che hanno già avuto una sorta di battesimo con una rievocazione storica a Lendinara nello scorso giugno, entreranno nel vivo il 3 e il 4 ottobre prossimi a Rovigo e Adria con la "prima" nazionale di un monologo di Jessie White, scritto per l'occasione dal drammaturgo e sceneggiatore Sergio Pierattini e interpretato da Maria Paiato, l'attrice italiana che è già stata insignita di due premi Ubu.

Il 25 ottobre successivo, sarà inaugurata ad Adria, nei locali della Fondazione Franceschetti Di Cola, la mostra "Il mito di Garibaldi", con circa trecento cimeli e pezzi originali di una collezione privata e di alcuni enti pubblici, integrati da fotografie del tempo, così da testimoniare, grazie anche a un particolare allestimento, la biografia dell'eroe dei due mondi e la sua trasfigurazione nell'immaginario popolare, ma anche la progressiva mercificazione della sua avventura umana e militare. La mostra, che sarà accompagnata da un robusto catalogo illustrato, sarà ripresa nei locali della Pescheria Nuova a Rovigo dal 7 dicembre al 31 gennaio 2008. Ancora in ottobre, il 26 sarà inaugurata una seconda mostra, tutta fotografica e dedicata

al monumento di Garibaldi che lo scultore repubblicano Ettore Ferrari realizzò per Rovigo in occasione della morte dell'eroe. In quello stesso 26 ottobre, prenderà il via un convegno di due giorni (a Rovigo e Lendinara) "Garibaldi e il Polesine, tra Alberto Mario, Jessie White e Giosue Carducci" curato dall'associazione culturale Minelliana, che provvederà anche alla pubblicazione degli atti. Il convegno, che gode del patrocinio del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario, si avvale del coordinamento scientifico di Zeffiro Ciuffoletti e della presidenza di Franco Della Peruta, avendo come ospite d'onore Annita Garibaldi Jallet, prevede, tra gli altri, relazioni di Gianpaolo Romanato, Anna Maria Isastia, Cosimo Ceccuti, Aldo A. Mola e Simonetta Santucci.

Scopo del convegno non è soltanto quello di testimoniare le radici e la persistenza del mito di Garibaldi, ma verificarne connessioni e divaricazioni, attraverso la presenza e l'opera di Alberto e Jessie White Mario, per arrivare fino a Giosue Carducci.

Il progetto prevede, per il prossimo anno, la riscoperta e la rivalutazione storica delle vicende e dei personaggi polesani che con il loro contributo hanno fornito linfa al movimento risorgimentale sotto le insegne garibaldine, con l'individuazione delle fonti edite ed archivistiche del territorio. Inoltre, sarà affidato a giovani borsisti l'incarico di censire cimeli risorgimentali in Polesine ai fini della costituzione del "Museo del Risorgimento in Polesine".

Tra le manifestazioni ancora in calendario: la pubblicazione di una biografia inedita del generale Domenico Piva, che fu alla difesa della Repubblica Romana e poi con i Mille come aiutante di campo di Nino Bixio, a cura di Maria Teresa Pasqualini Canato; concerti di musiche garibaldine; una rassegna cinematografica e una mostra itinerante dedicata ai molti garibaldini del Polesine. (red)

## Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M.



### FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

**Piergiorgio Odifreddi, *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)*, Milano, Longanesi, 2007, pp. 264, euro 14.60**

« Se la Bibbia fosse un'opera ispirata da un Dio, non dovrebbe essere corretta, coerente, veritiera, intelligente, giusta e bella? E come mai trabocca invece di assurdità scientifiche, contraddizioni logiche, falsità storiche, sciocchezze umane, per-

versioni etiche e bruttezze letterarie? » Questo è solo uno dei tanti inquietanti interrogativi che emergono dalla lettura dell'acuto testo di Odifreddi: un esame disincantato, graffiante e razionale sul cristianesimo, nelle sue varie forme.

**Angelo Scola, *Una nuova laicità. Temi per una società plurale*, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 185, euro 15,00**

« La disamina del cardinale teologo Angelo Scola è stata affidata a una rapida riflessione su temi quali: società civile, politica, stato; religione e politica; identità europea; culture e civiltà; rapporto uomo-donna; nuovi stili di vita e lavoro; costruzione della pace.



### STORIA

**Marco Severini, *Nenni il sovversivo. L'esperienza a Jesi e nelle Marche (1912-1915)*, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 133, euro 15.00**

Torneremo ancora a occuparci di questo volume, fondamentale per comprendere una figura chiave della sinistra italiana: Pietro Nenni nella fase repubblicana. Severini, storico meticoloso e innovativo ha opportunamente studiato un passaggio emblematico del tentativo di rinnovare la politica italiana nell'età giolittiana. Un testo che riveste una profonda attualità.

### LETTERATURA

**Åsa Larsson, *Il sangue versato*, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 399, euro 17,50**



Un avvincente giallo che è valso a questa scrittrice scandinava il premio dell'Accademia di Svezia nel 2004.

### ANGOLI E ANGOLATURE

**Carlo Flamigni, *Il controllo della fertilità. Storia, problemi e metodi***

**dall'antico Egitto a oggi, Torino, UTET, 2006, pp. 987, euro 42,00**

La storia del controllo delle nascite è una storia di progresso contro tabù religiosi ancora oggi dominanti. Il lavoro, ponderoso, di uno dei massimi scienziati in materia scandisce le tappe fondamentali della costruzione della società negli ultimi millenni: in un continuo oscillare tra degradazione e crescita civile.

**Gene Cohen, *Il potere della mente matura. Quando il cervello invecchia la mente migliora*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, pp. 237, euro 15,90**

Un luogo comune vuole che, con il trascorrere del tempo, le funzioni mentali tendano a deteriorarsi. Studi recenti hanno dimostrato che non è affatto vero: il cervello continua a crescere, rigenerarsi, arricchirsi, grazie alle nuove esperienze. L'autore propone suggerimenti pratici per sfruttare al meglio le potenzialità della mente matura.



**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

[http://www.heos.it/Heos\\_libreria/Heoslibri\\_maschera\\_ricerca.htm](http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm)